

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8.50 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tol. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 2 FEBBRAIO.

Il Gaulois conferma la notizia data dall'Epoca relativa alla instaurazione in Spagna di un direttorio che terrebbe il potere fino a che fosse scelto il nuovo monarca, dato che lo Cortes Costituenti si pronuncino per la forma monarchica. Mentre, questo progetto va acquistando terreno, le candidature principesche lo vanno perdendo. Quella del duca di Montpensier è del numero. Un giornale di Madrid ha testé pubblicato un avviso mortuario listato a nero, sormontato da una croce, e annunziante la morte... della candidatura del duca al trono di Spagna. Esso previene che i paronti, amici e alleati della defunta pregano ogni spagnuolo di andare a Madrid, per accompagnare il cadavere fino alla porta del palazzo delle Cortes, ove gli si darà sepoltura al grido di Viva l'onore della Spagna! I parenti, amici e alleati di questa candidatura, dice scherzando la Patrie, debbono, se essa è morta, deplorarlo vivamente, imperocché è costata cara, ed è nota che nella famiglia il valore del denaro è molto apprezzato.

Una corrispondenza della Gazzetta Universale conferma quanto abbiamo già riferito sulle speranze dei Polacchi. Appare da essa che parte dell'emigrazione a Parigi, con a capo il principe, Czar-toryski, si prepara a trarre il maggior partito dalla presente crisi orientale. Uno degli agenti più operosi è il polacco, Sadik bascia (Czarkowski), che quanto prima col consenso del Governo turco si reccherà a Parigi per arruolarvi una legione polacca. Allo stesso scopo, egli ha istituito un ufficio d'arruolamento a Sciumla, e le lettere d'invito sono già pervenute anche in Gallizia. I profughi polacchi del partito democratico sconsigliano dall'entrare nella detta legione, che come quella della guerra di Crimea dovrebbe combattere per un interesse affatto estraneo alla Polonia.

Dalle notizie che giungono dall'Ungheria intorno al movimento elettorale, si rileva che la prossima dieta differirà molto dalla passata, e presenterà particolarmente riguardo agli aggruppamenti dei diversi partiti, un altro aspetto. Non vi saranno più due ma tre partiti, l'uno ministeriale ad ogni costo, l'altro il partito della sinistra, il quale fa opposizione contro il principio giuridico dello Stato, ed il terzo finalmente quello dei Deakisti che formeranno il centro della rappresentanza, il quale se da un lato procederà col governo nelle questioni di diritto fondamentale del regno, cercherà dall'altro di far prevalere lo spirito democratico nelle questioni d'ordine interno entro la cerchia dell'accordo austro-ungherese.

Da Bukarest si scrive a Vienna che nei circoli governativi si discute seriamente intorno al contegno che la Rumenia dovrebbe seguire nel caso d'una guerra. I giornali ufficiosi di Bukarest esprimono per altro, già apertamente il pensiero governativo ed assicurano che in una guerra fra Prussia e Francia, anche nel caso che l'Austria fosse l'alleata dell'ultima, la Rumenia si mantrebbe neutrale. Nel caso peraltro che l'Austria sarebbe unita alla

Francia in una guerra orientale, si è deciso a Bukarest di porsi francamente dal lato della Russia. Del resto la Rumenia non sembra dubitare dello scoppio d'una guerra generale, almeno giudicando dai preparativi guerreschi che sono colla all'ordine del giorno.

Ad un banchetto dei liberali in Gloucester, il ministro delle finanze Lowe ha parlato intorno alle principali questioni che preoccupano il Governo inglese; vale a dire ha parlato della Chiesa d'Irlanda, disse che, dopo il già fatto, non sarebbe più possibile indietreggiare; che però il Governo non intendeva mettere vincoli alla Chiesa anglicana, la quale rimarrebbe libera nella propria sfera d'azione. Della pace disse il ministro, di cui fa parte, caldo patrocinatore; e lo disse del pari favorevole alle economie, da procacciarsi principalmente con opportune riforme nelle amministrazioni della guerra e della marina.

ED ORA?

Orà bisogna conoscere poi, che la maggiore delle difficoltà si è superata, e che bisogna mirare davanti e non dietro a sé. L'imposta del macinato non è la più bella delle imposte; ma alla fine è un'imposta tollerabile come tutte le altre, quando si lavori di più per pagarla. Allorquando in Italia si pagava molto meno di adesso si pativa la fame molto più che ora, e più frequenti erano le carestie e le epidemie, e molto minori comodi della vita si godevano, c'erano meno strade, meno scuole, meno provvedimenti per le moltitudini. I popoli più civili pagano più imposte, perchè fanno molte più cose per tutti e specialmente per le moltitudini. La questione adunque si riduce a questo, di trovare il modo di essere più civili, il quale consiste nel lavorare e produrre di più.

Noi produciamo già molto, dacché ci avvanza tanto da mantenere un grande numero di gente oziosa; ma bisogna che non ci siano oziosi e che gli operosi lo sieno di più e lo sieno meglio, cioè con maggiore intelligenza del modo di produrre più e meglio.

Vediamo quanti terreni affatto incolti ci sono ancora in Italia; vediamo quanti dei coltivati potrebbero dare una produzione doppia e tripla; vediamo quanto di più forza e produzione animale si potrebbe avere, solo che si combinasse dovunque a favore dell'agricoltura migliorante il calore e l'umido; vediamo quanti uliveti, frutteti, vigneti, gelseti si potrebbero piantare e far fruttare di più; vediamo quante industrie si potrebbero attuare con vantaggio in Italia; vediamo in fine quale ricchezza sarebbe per noi il mare che ne circonda, se sape-

simo appropriarci tutto il traffico marittimo che ci compete.

Con tutto questo, in pochi anni pagheremo altro che la tassa del macinato! Anzi non potremo fare a meno di questa tassa perchè naturalmente tutte le altre renderanno di più per il solo sviluppo della pubblica prosperità. Se dei 25 milioni di Italiani 12 producessero per 300 giorni all'anno per un soldo di più al giorno di adesso, ogni deficit sarebbe esuberantemente colmato. E perchè non potremmo noi produrre realmente questo soldo quotidiano di più?

L'anno 1868 ha avuto discreti raccolti e le popolazioni si sentirono subito animate ad una maggiore attività. Cominciano già le varie regioni d'Italia ad appropriarsi i migliori metodi di coltivazione. Si fanno dovunque esperienze agrarie, esposizioni di agricoltura e d'industria. L'insegnamento tecnico e professionale va d'anno in anno prendendo uno sviluppo sempre maggiore; e dovunque si espandono coi libri popolari e colle lezioni libere le cognizioni in fatto di scienze naturali applicate. E questo soltanto un principio, ma intanto è qualcosa; facciamo che questo qualcosa sia ogni anno più; ed il paese si andrà trasformando a poco a poco in bene.

Animo! Lavoriamo tutti d'accordo. Consigli provinciali e comunali, Camere di Commercio, Società agrarie ed industriali ed operaje, Istituti tecnici, taguari, nautici, commerciali, università, accademie scientifiche, istituzioni educative d'ogni genere, associazioni speculative, stampa, privati, diamoci tutti la mano ad accrescere la attività locale e produttiva. Facciamo che ogni anno segui un progresso. Proviamo a noi medesimi ed al mondo, che all'Italia mancava prima d'ora sola una cosa, cioè la sua indipendenza e libertà, e che non appena l'ebbe acquistata, la buona natura degli Italiani si manifestò con tutti i pregi di uomini liberi. Facciamo vedere, che noi non siamo una Nazione invecchiata per la quale la decadenza sia una fatalità, un destino inevitabile. Facciamo vedere che in questa Nazione risorta c'è ancora tanta vitalità, tanta gioventù da potersi da sola rigenerare. Facciamo vedere, che i nemici d'Italia sono tanti falsi profeti, e che noi meritavamo la libertà.

Quella falange di retori, di pedanti uggiosi, di malcontenti inetti, che uscì dalle Scuole delle fraterie e che declamano tuttora nelle assemblee e nei giornali, ammutolisce allorché vedrà crescere dallato a sé una generazione migliore, quella che nacque in mezzo alle lotte per la libertà, e colla libertà si educò. Portiamo, noi tutti che comprendiamo quale è il bisogno dell'Italia adesso, a rin-

novare la Nazione, quello stesso entusiasmo cui abbiamo portato a liberarla. Ogni giorno domanda la sua cura. Ci fu un tempo in cui si doveva educare il sentimento ed il pensiero. Ci fu un altro tempo nel quale occorreva l'azione battagliera per liberare il paese. Ora è venuto il tempo di avviarlo ad una civiltà novella, collo studio e col lavoro produttivo. Altri mezzi per salvare il paese non ci sono; e quando non ce ne sono altri, bisogna adoperare questi. E una nuova battaglia che noi dobbiamo dare al nostro passato del quale non siamo interamente responsabili, ma che pure ci è d'uopo vincere. E più difficile vincere i nostri difetti, che non i nostri nemici; ma pure bisogna vincere anche quelli.

Ci sono difetti radicati nelle antiche abitudini; e per vincere questi ci vuole un grande sforzo di tutti e continuo. Ma altri difetti sono più alla superficie che non molto addentro. Il paese è migliore di quello che pare nelle nostre assemblee, nei nostri club politici, nei nostri giornali. Noi vediamo in tutti questi luoghi una battaglia incessante tra coloro il cui amor proprio è offeso, la cui ambizione è delusa, che si trovano rivali ed avversari, uomini che o non si ricordano abbastanza, o non sanno abbastanza dimenticarsi, ma il paese, il vero paese è affatto estraneo a questa lotta che si fa sulla sua testa, o sotto i suoi piedi. Il paese per una parte è costante nelle sue tendenze, per l'altra si va di continuo trasformando secondo le nuove circostanze e gli avvenimenti. Soltanto i partiti sono petrificati nelle loro ire, nelle loro prevenzioni, nelle loro differenze, nei loro sospetti, nelle loro pedanterie. Invece di prendere la situazione del paese quale è, di adoperarsi di continuo a migliorarla, di lavorare ogni giorno per ottenere intanto il bene possibile, essi combattono contro i molini a vento come tanti Don Chisciotte. Ah! se visse il Giusti, che venisse a sferzarli, a farli vergognare di se medesimi! Ma se il Giusti non c'è più, deve supplire il buon senso del paese, la lega dei buoni ed operosi patrioti. I partiti sono la parete estrema e già crollata di un vecchio edificio, dietro il quale sorge già e viene mostrandosi il nuovo, che apparirà gettata che sia abbasso la vecchia parete. La nostra gioventù farà di certo questo nuovo edificio. Essa sarà migliore di noi, ma anche indulgente con coloro che le diedero la libertà.

P. V.

RILASATEZZA

Gl'Italiani, quasi senza eccezione, soffrono d'una malattia grave, per le sue conseguenze, per la sua

APPENDICE

GABRIELLA

RACCONTO

di Anna Simonini-Straullini.

IV

(La consorte del signor Luigi)

Un colpo di fulmine a ciel sereno non avrebbe destato maggior commozione tra gli abitanti di quel villaggio. La sorpresa di tutti, le speranze deluse di molti, il dispetto e l'invidia fecero sì che quelli, dovendo rassegnarsi ad un fatto compiuto, s'affrettassero a cercare il pro ed il contra di questo improvviso ed imprevisto matrimonio. I giudizi poi che fecero sulla sposa, brillarono per l'assenza completa dell'imparzialità.

E Menega? — Menega fu tanto colpita dalla rabbia, perchè il padrone si avesse permesso di maritarsi senza chiederle consiglio, che si mise a letto, e come fu guarita, se ne andò via brontolando da quella casa.

In verità la signora Elisabetta non era donna simpatica. — Io la vidi molti anni dopo sposata, è vero; tuttavia potevasi senza timore dichiarare che quella donna non fu mai bella. Piccola di statura ed inclinata molto alla pinguetudine, portava la testa quasi chiusa fra le spalle, due occhi neri sporgenti,

senza espressione, fronte bassa, naso grosso — una bocca troppo visibile, ed una certa tinta di un rosso cupo, formava di lei una persona poco gentile. Ma come, direte voi, Sor Luigi, dal detto al fatto, trovò e sposò l'Elisabetta? — E questa era pure la domanda che si facevano l'un l'altro stizzosamente quelli del villaggio, nei primi giorni di quel matrimonio. — Ma a loro, poverini, nessuno appagava la eccessiva, sebbene perdonabile curiosità; mentre io sono già pronta, a raccontarvi come avvenne la cosa.

Quando il padre di Luigi scendeva dal suo paesello fino alla grossa borgata di Tolmezzo (ch'è capitale di que' villaggi sparsi sui monti e delle vallate della Carnia), conduceva con sé il figliuolo, ed ambidue si recavano a visitare una famiglia di antichi e provati amici, che accoglievano gli ospiti a braccia aperte, sturavano per far loro onoranza la migliore bottiglia, ammazzavano la più grassa pollastra e loro erano larghi insomma di quella franca e cortese ospitalità ch'è caratteristica degli Alpighiani.

Elisabetta era di quella famiglia l'unica figliuola, e premurosa ed attenta verso gli ospiti, mostrava da giovinetta ancora la sagacia d'una vera donna di casa. Dunque il padre di Luigi, ed il padre di Elisabetta, guardando a que' loro diletti figliuoli, si svolgevano occhiate che esprimevano lo stesso pensiero, e sebbene fra di essi non fosse giammai corsa una parola in proposito, sapevano d'indovinarsi. Intanto al padre di Giorgio sopraggiunse quella malattia, della quale morì. E spesso in quei lunghi giorni passati sul letto del dolore (giorni

che il buon vecchio capiva esser gli ultimi suoi) pensando al figlio, rammaricavasi che Dio non gli avesse concessa la consolazione di vederlo con a lato una compagna. Poi il pensiero cadeva sul vagheggiato, sebbene mai espresso progetto, di farlo sposo ad Elisabetta. — Il buon uomo, che non gliene aveva mai fatto cenno per lasciarlo libero nella scelta, ora non parlava, perchè nell'estrema delicatezza dell'animo suo comprendeva che il figliuolo l'avrebbe obbedito, anche se fosse stato un gran sacrificio per lui l'obbedire. Nella equità del suo cuore, il vecchio diceva non esser giusto imporre la propria volontà anche al di là della tomba. Differente in ciò da coloro, i quali morendo vogliono sopravvivere ancora con una raccomandazione, con un consiglio, con un comando, che forse dilanerà il cuore di colui che l'adempie, o gli amareggià tutta la vita pel rimorso di non aver saputo mandarla ad effetto.

Dunque in uno di que' ultimi giorni, in uno di quegli ultimi colloqui strazianti fra il padre moribondo ed il figlio piangente, il primo facevasi a parlargli del suo avvenire, e come sperava per lui la felicità al fianco di una saggia moglie, e fatta maggiore dai figli che Dio gli avrebbe concessi.

Allora Luigi, sia che per intuizione in quel momento indovinasse il pensiero del padre, sia che in realtà anche lui avesse pensato ad un matrimonio coll'Elisabetta, disse che questa sola sarebbe stata sua moglie. Negli occhi, resi lenti e senichiusi del buon vecchio, brillò ancora un fulgido raggio di gioia. Il moribondo alzò il pensiero e lo sguardo

in alto, poi lo ribassò sul figliuolo, e lo tenne fisso come una lunga benedizione.

Morto il padre, fu sì grande il dolore di Luigi che a pochi era dato indovinarlo. — Silenzioso, meditabondo, non cercava, non voleva distrazioni che lo togliessero alla santa memoria paterna. — Era passato quindi un anno e più da che il vecchio era morto, ed il figlio lo piangeva come il primo giorno. Non aveva ancora chiesta la mano di Elisabetta, ma si serviva di farla alla prima occasione d'un viaggio a Tolmezzo.

Era innamorato di lei? Non lo. Per altro era forse l'unica ragazza che aveva avvicinato nell'intimità della famiglia, ed alla quale erasi affezionato. Quindi il giorno che quel bello spirito andò in farmacia a sciocinarli quelle famose sue massime matrimoniali, il nostro Luigi pensò effettivamente che era tempo di maritarsi. Da ciò la partenza, la domanda, il matrimonio — ed il ritorno colla moglie. A chi osservasse, come mai questo poté succedere così presto, sarei imbarazzata a rispondere, perchè poi la ragione precisa non la so nemmeno io.

Solo ho congetturato, che quella famiglia conoscendo a fondo Luigi, cogli annessi e connessi relativi alla sua posizione, e avendo la ragazza dichiarato che oltre essere contenta, gli voleva bene da un pezzo, e tutti dunque essendo soddisfatti di tal matrimonio, siccome correvano gli ultimi giorni di carnevale, i genitori della Elisabetta abbiano stretti i nodi e conclusa la cosa. Però dacché vi conto una storia, e non una favola, vi ripeto: che queste furono e sono conghietture mie.

cronicità, per la difficile guarigione; o questa malattia è la *rilassatezzazza*, che seguita ad un stato di grande eccitamento nervoso durante la lotta per l'emancipazione. Pare che si sia tutti stanchi e sgo- gliati e quasi quasi sfiduciati. Lo si vede nei go- vernanti ed in tutti i pubblici funzionari, nella rappresentanza nazionale ed in tutte le altre rap- presentanze, nel corpo elettorale, nel paese intero. Pare che tutti sentano una specie di bisogno di ri- prendere forza; ma ciò, mentre non è possibile ri- posarsi, dinanzi alle necessità in cui ci troviamo.

È un fenomeno naturale in una Nazione trascinata quasi a forza fuori dal suo antico quietismo morboso, nel quale era stata educata, un fenomeno cui uno storico fisiologo avrebbe potuto prevedere. È un fenomeno però che ci deve far pensare seriamente alla situazione della patria nostra.

Da questa malattia non si guarisce coll' alterna- tiva di altri sussulti nervosi; ma piuttosto coll' in- trodurre la calma negli animi, colle utili distrazioni, cogli esercizi atti a rinvigorire gli spiriti ed i cor- pi, coll' occuparsi intanto delle cose necessarie e fare quelle, ma farle davvero e non cominciare troppe, per istancarsi poscia di tutte. Dall' atmos- fera politica, tutta piena di miasmi deleteri, dob- biamo portarci nell' atmosfera economica, nella vita domestica e locale, studiando e lavorando ogni gior- no più, adempiendo i nostri doveri più immediati, e riacquistando così le forze e la voglia del fare, ed educando quella generazione che deve supplirci in meglio.

La situazione deplorabile che a tutto imprime il marchio della svogliatezza, che rende tarda ed in- completa ogni cosa, che toglie la fede ai migliori, quando si sentono impotenti, si muterà grado grado in meglio, purché noi cerchiamo di creare in noi stessi ed in tutto quello che ne circonda un nuovo stato dell' animo, una nuova attività rigene- ratrice.

Se noi, secondo le condizioni particolari in cui ci troviamo, sapremo un certo tempo raccoglierci, se domanderemo al Governo ed alla Rappresentanza da cui esso emana, per ora, soltanto l' indispensa- bile, ma che quello sia; se ripigliamo tutti i nostri studi, vivificandoli colla libertà e collo scopo co- stante comune della educazione e del rinnova- mento nazionale; se ci occupiamo di aprire scuole ed altre istituzioni di pubblica utilità, di piantare vigne ed ulivi, di bonificare ad irrigare terre, di fondare industrie, di accrescere insomma grado grado l' attività del paese, se cerchiamo di aprire nuove vie a quella della crescente generazione, troveremo di avere guarito in poco tempo la nostra nervosità malaticcia, la nostra rilassatezza, la nostra svogliatezza, di avere migliorato le condizioni del paese, di avere reso possibile il vero e definitivo assetto della nostra unità nazionale.

Pochi anni di questa cui chiameremmo *riposata attività*, basterebbero a mutare profondamente il paese, se tutti comprendessimo quanto sia necessa- ria. Con ciò si calmeranno anche le passioni po- litiche, si toglierebbero le diffidenze dei partiti e delle persone, si vedrebbe che siamo alla fine tutti migliori di quello che vogliamo farci credere, e che ci siano calunniati per non saper reciprocamente compatire i nostri difetti. Se lo studio ed il lavoro non dovessero formare il maggior pregio e la ma- giore utilità di una Nazione civile, noi dovremmo dedicarci ad ogni modo per cercare un rimedio efficace alla malattia che travaglia ora tutta la Na-

zione. Senza di questo noi cadremmo nel marasma senile, nella quorata impotenza, nel fiacco indivi- dualismo, ed avremmo dato prova che nessuna Na- zione può passare dalla servitù o dalla decadenza alla libertà e ad una civiltà novella, senza subire qual- cheduna di quelle catastrofi che purgano la società come le tempeste purgano l' atmosfera. Però una Nazione che ha saputo liberarsi ed unirsi per la forza della volontà dei suoi figli, deve trovare in sé stessa questa medesima forza per rigenerarsi e per progredire. Ci fu una santa lega ed uno sforzo costante di tutti durante molti anni per ottenere la prima vittoria. Possibile che la stessa forza, lo stes- so accordo non lo troviamo per la seconda? L'o- pera è difficile, ma è degna dell' Italia libera, degna dei migliori italiani il tentarla.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

L'on. Cambry-Digny fu ritenuto in Firenze, per alcune vertenze del massimo interesse, fra cui un incidente insorto nelle trattative per la liquidazione dei beni ecclesiastici di cui vi tenni parola altra volta. — Il ministro delle finanze, come il più an- ziano, surroga il Menabrea durante l' assenza di que- st'ultimo, che si prolungherà fino al ritorno di S. M. L'incidente poi in discorso, è questo, che i si- gnori Fould e C. hanno apertamente dichiarato al signor Ministro che essi non intendevano procedere più oltre nell' affare nel modo che era stato pre- sentato dai signori Baldoineo e C. La questione, voi lo vedete, è divenuta assai ardua; ma si spera di conciliare tutti gli interessi.

Parecchi giornali dissero che l'on. Lanza inten- deva interpellare il ministro delle finanze sulla Re- gia comperata dei Tabacchi; questa notizia è er- ronea. All'onorevole Lanza non venne mai in mente di fare alcuna interpellanza su tale proposito; solo si riserbò a prendere la parola su questo argomento quando verrà in discussione il bilancio generale.

ESTERO

Francia. Leggesi nel *Journal de Paris* che lord Clarendon sarebbe arrivato a Parigi, ove la sua presenza eccita una certa emozione nelle sfere diplomatiche.

Prussia. Pare che tra la Russia e la Prussia si stia combinando un affare all' amichevole, cioè la Prussia cedrebbe le province del Baltico alla Russia ed in compenso questa non farebbe alcuna opposi- zione all' ingrandimento della Prussia, e allo svilup- po della sua potenza in Alemagna.

Russia. Stando alle informazioni comunicate all' *Invalido Russo* (divenuto dal 1.º (13) gennaio foglio puramente militare) la forza dell' esercito russo, che nel 1867 ascendeva a 744,000 uomini, è stata ridotta al 1.º gennaio 1868 a 726,000; all' op- posto la riserva è stata portata da 460,000 uomini a 500,000.

La modificazione dell' artiglieria da campagna può considerarsi come compiuta definitivamente. In quan- to all' artiglieria da posizione e da assedio, si può asserire in modo positivo che essa non ha rivali.

— A proposito del concentramento d' un corpo d' armata in Crimea per parte della Russia, pare che l' ambasciatore di Francia e quello d' Inghilterra

abbiano interpellato su ciò il Principe Gortschakoff ma che non abbiano ottenuto che delle spiegazioni assai vaghe.

Spagna. Scrivono da Madrid alla *Patria*:

A Madrid si è scoperto un centro d' azione del partito carlista-isabellino, incaricato di offrire ai sol- dati 25 piastre contanti, e la paga di 10 reali al giorno sotto condizione di arruolarsi, ad epoca fis- sata, sotto le bandiere di Cabrera, Cheste, Calonge ed altri rappresentanti della famosa fusione dinasti- ca. Ogni giorno si viene a conoscenza di qualche cosa più di grave dei tentativi di seduzione. Si ci- tano nomi di militari, cui la sete dell' oro ha tra- viati al punto di calpestare i loro doveri di soldati o di cittadini. È noto che si proseguono con atti- vità i preparativi di guerra civile specialmente nel Nord della Spagna.

— A detta del *Gaulois* l' assassinio di Burgos ebbe luogo al grido di *viva la religione, viva Carlo VII.* L' arcivescovo sembra compromesso nel delitto.

Grecia. L' *Indépendance Belge* ha per dispiaccio che la Grecia, senza respingere aper- tamente la dichiarazione, insisterebbe perché vi fos- sero fatte modificazioni e attenuazioni, ed esigerebbe prima di tutto che vi fosse fatta menzione delle tendenze nazionali degli elleni e dei loro nazionali diritti.

Turchia. In un dispaccio da Costantinopoli al *Gaulois* leggonsi le seguenti parole:

« Credete alla guerra certa e imminente. Al più tardi alla primavera, forse entro otto giorni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Bollettino della Prefettura

n. 2 contiene gli atti seguenti: 1. Circ. del mini- stero dell' interno ai prefetti sulla revisione di de- cisioni relative ai conti comunali. 2. Circ. pref. ai R. R. Commis. Distr. e Sindaci sui ricorsi al Tri- bunale e alla Procura di Stato contro decisioni delle Preture. 3. Circ. pref. alla Dep. Prov. ai Comm. Dist. e ai Sindaci sulla nuova denomina- zione del Comune di S. Pietro degli Schiavi. 4. Circ. del ministero delle finanze sulle tariffe da- ziarie dei Comuni abbonati col Governo per dazi di consumo. 5. Cir. pref. ai Commis. Dist. e Sin- daci sulle addizionali di consumo sulla birra ed aque gaseose. 6. Cir. del minist. d' agr. ind. e comm. ai Prefetti e presidenti delle Camere di Comm. sulla tassa stabilita a favore delle Camere di Com- mercio. 7. Cir. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci comunicante la circolare del ministro d' agr. indust. e commercio sull' abolizione della tassa dell' 8 per cento nel Lombardo-Veneto sul taglio dei boschi. 8. Cir. del ministero delle finanze alla Direz. com- part. delle Imposte dirette e Uffici dipendenti sulla partecipazione ufficiale delle disposizioni di massima a mezzo di Bollettino a cominciare del gennaio 1869. 9. Cir. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci comuni- cante la circ. del ministero delle finanze relativa alla tassa di bollo sulla quietanza di pagamenti delle imposte dirette. 10. Cir. del ministero delle finanze sul ritiro dei viglietti della Banca Nazionale nel Regno d' Italia da lire 5 del primo modello. 11. Circ. pref. ai Comm. Dist. e Sindaci comuni- cante la circ. n. 8259 dell' Ufficio di stralcio della R. Delegazione per le finanze venete, nonché il Con- tratto stipulato con l' impresa L. Paternoli di Ve- nezia per i trasporti erariali.

SUL FINALE

della straordinaria adunanza 26 e 27 gennaio del Consiglio Provinciale.

Nella seduta serale del giorno 27, il Consiglio,

non avendosi potuto raccogliere nel numero volu- ta dalla legge, dovute sciogliersi senza avere esauri- tutti gli oggetti, né tantopoco approvato il Processo Verbale.

All' ordine del giorno stavano ancora ed il se- guito della discussione sulle condotte veterinarie, l' interpellanza dell' onorevole consigliere Clodig, re- lativa alla Commissione del Ledra.

Fu forse nella tema di non trovarsi in numero per poter accettare battaglia su questo secondo og- getto, che la maggioranza dell' 8 settembre vol- renderla impossibile con lo assente di parecchi dei suoi membri?

Comunque ciò sia, un fatto si rese fino da quel- sera notorio, ed è, che dei *Ventisei* un buon gruppo tenendosi nei pressi del Palazzo di Città ove siel- il Consiglio, non comparve all' appello, e si fece ca- inutilmente aspettare per una buona ora da circa una ventina di Consiglieri, che si erano riuniti a- sieme al sig. Presidente, ed al R. Consigliere De- legato.

Lascio ad altri decidere se un simile contegno s' addica alle persone che ebbero l' onore di veni- elette a trattare gli interessi del paese.

Ora veniamo alle conseguenze.

La legge Comunale e Provinciale all' articolo 22 prescrive che il processo verbale *deba essere let- all' adunanza, e dalla medesima approvato*; ed in- ciò si trova d' accordo la rettifica portata dal Con- siglio in seduta del 9 p. p. settembre, all' articolo 29 del suo Regolamento.

Che se manca un tale requisito, il R. Prefetto non può (art. 191) riconoscere il verbale *conforme alla legge*, e le deliberazioni (art. 192) non diva- gono esecutive.

Ebbene, che ne sorge perciò nel caso nostro?

Che il processo verbale dei giorni 26 e 27, non essendo stato *né letto né approvato* dall' assemblea, non può essere dichiarato *conforme alla legge*, e che le deliberazioni prese in quei giorni — in parte urgenti, e più o meno, tutte importanti — rima- gono per ora *inseguibili*; per cui il Consiglio, che poteva tutto esaurire nella seduta finale che andò deserta, dovrà radunarsi da nuovo, sia per rendere dal canto suo legali ed esecutive le deliberazioni votate, sia per portare a compimento l' ordine del giorno, pel quale era stato convocato.

Un lagno sul *finale* dell' adunanza sarà quindi permesso a quei Consiglieri che si trovarono pre- senti all' appello, e specialmente a quelli fra essi che essendo foresi, dovranno per la seconda convo- cazione rifare apposito viaggio alla città; nel no- vero dei quali si trova anche

il Consigliere Provinciale
O. FACINI.

Rettifica. Pregiatissimo sig. Direttore del *Giornale di Udine*.

Il cenno dato da questo Giornale nel numero di jeri l' altro sulla riunione di parecchi avvocati di questo foro nella sala del Palazzo Bartolini merita almeno una rettifica.

La petizione degli avvocati di Verona era stata letta e meditata e pienamente approvata prima di recarsi al Palazzo Bartolini. Era una formalità quel- ritrovo per avere maggior comodità di firmare l' atto di adesione, non per discutere quella petizione, né per farne un' altra.

Non è menomamente vero che le ragioni, quali esse si sieno, che si dicono svolte dagli avvocati Pietro Linussa e Luigi Schiavi, ed appoggiate dagli avvocati Paolo e Gio. Batta Billia abbiano impedito ad un solo dei presenti di uniformarsi al voto de- gli avvocati di Verona, e non è menomamente vero che gli aderenti a quel voto abbiano incaricato l' av- vocato Teodorico Vatri di redigere una petizione alla Camera.

Non entrando a discutere le massime dettate in quel cenno sulla unificazione legislativa, diremo so- lamente che dovendosi escludere la ignoranza di quello che si disse e si fece in quella breve se- duta, in quelle persone che erano presenti, resterebbe naturalmente ammessa la mala fede.

T.

zata obbedienza trattando i bambini peggio che da matrigna.

Io la studiavo un poco. Era una donna né buona né cattiva, e fu educata unicamente a diventare una brava padrona di casa, qualità essenziale che i ma- riti cercano in quei paesi, dove la donna tutto fa, tutto dirige da sé; ma le avevano ispirato soverchio amore all' economia, che poi, coll' avanzarsi dell' età, divenne avarizia. Insomma la mi sembrava nata per segnare un numero di più. Incapace di fare il male, non sapeva fare il bene. Fredda di cuore, di pen- siero, di tutto, aveva in sé qualche cosa che la rendeva antipatica. Avvicinandola per la prima volta, ti sembrava che il contatto di quella donna dovesse ricacciarti in fondo del cuore tutte le aspirazioni al bello e al grande, che certo non erano intelligibili alla meschi- na intelligenza di lei. Parlarle, e sperare che fosse compreso un delicato, un gentile sentimento, sa- rebbe stato come pretendere che la goccia di rugi- piegata sullo sesto, avesse quello d' intenerire un macigno. E ciò non è da ascrivere a colpa in quella donna, ché ella era nata tale. Tuttavia non è meno vero che tali esseri non formino la dispe- razione delle persone di mente e di cuore, le quali un potere arcano pone al loro fianco, quasi a con- trasto eterno.

Erano passati vari anni da che Gabriella trova- vasi in quella casa, quando nel villaggio diede molto a parlare la nascita d' un bimbo dei coniugi Elisabetta e Luigi. Dopo tanto tempo di matrimonio ed essendo maturi d' età ambidue, immaginiamoci la

sorpresa degli altri, sapendo che loro stessi ne fu- rono sorpresi. S' erano rassegnati da tanto tempo a non aver figli, che quasi quasi non prestavano fede ai propri occhi. L' inaspettato bambino portò lo scompiglio nella famiglia. L' Elisabetta spiegò un amore straordinario, e da non crederci in lei, per questa creatura. Tanto è vero che l' amor di madre è una potenza, se riuscì a far palpitare un cuore, di cui sino allora avremmo potuto mettere in dubbio l' esistenza in quello grossolano involucro di donna. Lo speciale fu veduto sorridere, e lo si udì cantare fra i denti una *villotta* (stornello) del paese. Egli si sentiva ringiovanito di dieci anni. Gabriella si dedicò tutta al bambino, e l' amò come un fratello. Ma la zia colse quest' occasione per rimproverare al marito l' imprudenza commessa quando volle prendersi con sé gli orfanelli. Ora che aveva un figlio suo, come mai avrebbe potuto pen- sare a tutti e tre? e coi mezzi che avevano?... E via su questo metro, ché non le pareva vero di prendersi una rivincita su quella mai dimenticata battaglia perduta.

Lo speciale, buono e paziente troppo, rispondeva che il fare una buona azione porta fortuna, e che Dio provvederà. Siccome però avvenivano spesso questi piccoli alterchi, così non mancò la volta che Gabriella capì di che si trattava. Povera fanciulla! Nella disperazione del suo cuore, e nel deserto che vedeva intorno a sé, si rivolse a Dio ch' è il padre degli orfanelli, e nell' ardente preghiera innalzata a quel Sommo, lo pregò a chiamarla a sé, ed a rimandarle suo padre.

(continua)

Non mancarono i maligni di vociferare, che il matrimonio era successo così, perché ai genitori della ragazza non parve vera una tale fortuna, es- sendo ormai la Elisabetta in su cogli anni, e teme- vano la restasse in casa irrequieta zitellona. Sog- giungevano poi che la ragazza non agognava se non un marito, il quale la togliesse al dispetto che avea provato vedendo accasarsi tutte le sue compagne, e lei restare nubile. Che quindi il primo che capitò, di paura qualche ostacolo impreveduto sorgesse, dopo, fu pigliato in parola, e quindi li fecero sposare, come direbbero, a tamburro battente. Già le lingue cattive non mancano mai.

Taluna delle mie lettrici crederà che questo ma- trimonio sia riuscito infelice. Infatti fra questi due non era avvenuta nessuna di quelle famose storie, narrate in certi libri stampati apposta per accen- dere le fantasie delle giovinette. Qui non ci fu il romantico *vedersi e amarsi su un punto solo*; qui non letterine sentimentali seguite dall' indispensabile abboccamento al mite chiarore della argentea luna, al gorgheggiare dell' usignuolo, al mormorio del ruscello, con tutto quello che segue; eppure esso fu un buon matrimonio.

Elisabetta e Luigi vissero in beata tranquillità, in una pace veramente patriarcale. È vero poi che fra gli uomini ci sono pochi Luigi.

Ad averare quanto dicevano in paese, la signora Betta divenne realmente la padrona della volontà del marito. Egli tranquillo, e contento d' avere ob- bedito a quel naturale dovere, che ci invita alla so- cietà della famiglia, e nello stesso tempo adem-

piuto un altro dovere verso la memoria del padre, continuò in tutto e per tutto il suo me- todo di vita. Quando morì la madre di Gabriella, erano già passati tre o quattro anni dopo questo matrimonio, e non avevano figli. Fra i consanguinei stretti di Bastiano i farmacisti erano i più agiati. Ad essi dunque dopo la partenza di lui, incombeva l' obbligo morale di avere cura dei due orfanelli. E ad essi appunto dal padre, prima di partire, furono affidati e raccomandati.

Abbiamo veduto come avessero condotto in Se- minario Pierino, il fratello di Gabriella, e come questa fanciulletta visse, e crescesse intelligente timida e mesta, come quella che sperimentava il danno di trovarsi orfana. Lo zio l' amava tanto, ma poco espansivo per natura, e diventato più serio coll' andare degli anni, non sapeva trovare per quella bambina la carezza, il bacio, che ispira confidenza, che mostra affetto. Gabriella aveva soggezione di lui, sebbene tante volte ei la chiamasse presso di sé, e la regalasse di certi confetti che teneva in un vasetto. La ragazzina sentiva un rispettosso timore nel mettere piede in quella oscura bottega, e nel trovarsi alla presenza di quello zio serio serio. La zia poi... la zia, quella, del paese la facevano una donna cattiva e dicevano che ella aveva veduto di *mal' occhio* entrare in casa i due bambini; che non li voleva assolutamente, ma che per la prima, e forse ultima volta in vita sua, Luigi s' era al- zato in tutta la dignità di marito e di uomo di- cendo *voglio*, e che allora la donna aveva dovuto cedere, quantunque poi si vendicasse di quella for-

Le spese provinciali. Nella statistica del Regno, dice la *Posta*, noi troviamo che nel mentre le amministrazioni provinciali durante il 1862, hanno speso la somma di L. 23,750,673, nel 1863 escluso il Veneto, spenderanno l'ingente somma di L. 32,258,280 ossia si ebbe un aumento effettivo di L. 8,488,607 che corrisponde al 160 per cento. Questa progressione enorme di spese che raggiunge per un medio il 23 per cento all'anno, venne sostenuta soltanto col mezzo delle sovrimposte, cosicché le medesime si innalzarono ad un grado veramente straordinario e da non potersi a lungo tollerare.

Noi non comprendiamo se siffatti aumenti sono dipendenti unicamente dai maggiori oneri che le leggi hanno imposto alle provincie, oppure da una amministrazione meno ordinata e da spese eccessive e che non siano richieste dall' assoluta necessità.

Quantunque le mutate condizioni del paese e le maggiori ingerenze assegnate alle provincie possano aver recato un accrescimento sensibile nelle spese; riesce però necessario che le stesse spese non siano aumentate dipendentemente da innovazioni o lavori che potrebbero essere differiti a tempi migliori ed allorchando si abbiano maggiori risorse.

È una questione assai grave e che merita la seria attenzione del governo e dei pubblicisti, quella di conoscere se ed in quanto si possa lasciare una libertà sconfinata ai corpi morali quando da ciò ne possano derivare perturbazioni alle pubbliche e private proprietà e quando si minaccia di andar incontro ad una crisi finanziaria.

Alle spese provinciali dobbiamo aggiungere quelle governative che tutti sanno in qual misura sono accresciute e le spese comunali che anch'esse aumentarono non meno di quaranta milioni all'anno dacché da 260 milioni andarono a 300 milioni all'anno, ed avremo un totale spaventevole a carico dei contribuenti, che a ragione devono lagnarsi non avendo avuto delle risorse proporzionate per far fronte a tutte queste spese.

Questo amministrativo. La deputazione provinciale di Napoli ha emesso il seguente parere:

« Se la Giunta Municipale ha preso, in via d'urgenza, una deliberazione in materia di competenza del Consiglio Comunale, la deputazione provinciale, chiamata ad approvare la deliberazione, deve prima assicurarsi che essa sia stata preventivamente sottoposta al Consiglio nella sua prima adunanza e che esso l'abbia approvata o disapprovata.

Diritti d'autore. Sappiamo che il Ministero d'agricoltura, ecc., sta studiando un mezzo per rendere informato il pubblico delle rappresentazioni teatrali, affinché coloro che hanno diritto al premio portato dalla legge 25 giugno 1865 N. 2337, sappiano tutelarsi contro le indebitte esazioni, e l'ingerenza dell'autorità amministrativa resti meglio definita solo come parte intermediaria tra l'autore e gli impresari, e come rappresentante dei diritti di quelli per l'applicazione del premio.

Anche altri studi sta facendo per definire chiaramente i diritti che pongo competere agli autori ed agli editori.

Ferrovie. Leggiamo nell'*Osservatore triestino*:

La *Triester Zeitung* rileva da fonte sicura la soddisfacente notizia che la ferrovia Rudolfiana presento, circa 10 giorni fa, al ministero del commercio la dichiarazione obbligatoria, essere ella pronta, a norma del tenore del documento di concessione, di costruire la sua linea per il Predil a Trieste, e ciò a scelta e richiesta del governo. Viene con ciò confermato che la Rudolfiana rinunzia alla linea della Pontebba, e si dichiarò quindi ufficialmente pronta a costruire quella del Predil. Il foglio triestino medesimo aggiunge ancora che il barone di Burger, il quale senza incarico parti per Firenze, fu perciò sconfessato da parte della Rudolfiana nelle due *Presse* di Vienna. Nonostante a ciò, può ben essere esatto quanto sostiene il *Cittadino*, che il barone de Burger trattasse ancora all'albergo della *Nuova York* in Firenze.

Tariffe ferroviarie. Tale importantissimo argomento era stato affidato dal Consiglio provinciale di Venezia allo studio di una Commissione di cui fu relatore il prof. Luigi Luzzati. Il suo rapporto che condensa in brevi, chiare ed efficaci parole, una quantità di fatti interessantissimi e di sagaci osservazioni, venne approvato all'unanimità del Consiglio provinciale, nella sua seduta del 28 dicembre trascorso.

Se ogni provincia si facesse così a studiare questo grave tema delle tariffe ferroviarie in attinenza col proprio commercio e con quello dei grandi empori commerciali italiani, si porrebbero in luce molti danni ed inconvenienti derivanti dall'attuale stato di cose nei rapporti ferroviari.

La Relazione studia l'argomento sotto tutti gli aspetti ed ha un gran valore per il commercio di Venezia. La disuguaglianza di trattamento per le tariffe differenziali fra Trieste e Milano nelle stesse linee dell'Alta Italia, le tariffe internazionali spesso volte più miti dell'interne, l'enorme tariffe attuali da Perla a Kufstein che chiudono ai grandi commercianti di transito da e per Venezia il passo del Brennero, la questione delle *rese*, del magazzino, delle avarie toccate alle merci viaggianti in ferrovia, sono discusse ed approfondite con molta verità e novità.

Ad alcuni di questi inconvenienti ha potuto porre riparo l'azione efficace della Camera di Commercio e della Commissione provinciale di Venezia; ma i più durano ancora, e noi esortiamo il Governo a tro-

var modo che le domande di Venezia, esposte in quella relazione sieno paghe. Esse gioveranno non solo a Venezia, ma anche al Commercio Italiano.

— La questione delle tariffe fu poco studiata o meno agitata sinora in Italia; la presente relazione la pone all'ordine del giorno, e tutte le Camere di commercio d'Italia dovrebbero pigliarla ad esame.

Il Governo poi deve unirsi energicamente alla Commissione di Venezia, perché l'Austria con violazione dei trattati di pace e di commercio non tenga chiusi con enormi tariffe i passi del Brennero al commercio di transito dell'Europa per favorire con indebiti privilegi il porto di Trieste. Qui c'è una questione delicata ed internazionale e la lettura della relazione di Venezia ci prova che l'Italia ha tutta la ragione e che la compagnia ferroviaria Austro-Meridionale ribassando le tariffe oltretutto corrispondere alle giuste esigenze di Venezia e dell'Italia, recherebbe un gran beneficio anche a sé stessa.

La Regina d'Inghilterra e suo marito. La regina Vittoria fa le cose ancor meglio della *quondam* regina Artemisia: il monumento del principe Alberto sorpasserà in splendore quello del re Mausolo. Il monumento che costa 200,000 lire sterline, o cinque bei milioni di franchi, è all'interno tutto marmi, mosaici, ecc. Ovunque, come all'esterno, profusione di sculture. Una scala di marmo nero conduce a un portico decorato di un quadro dovuto ai graziosi talenti della Principessa di Prussia. L'interno è un ottagono diviso in tre cappelle, illuminate da candelabri d'oro massiccio, e contiene il sarcofago del Principe adornato della sua statua giacente, opera di Marocchetti.

Veglioni mascherati. Questa sera, tanto al Teatro Minerva che al Teatro Nazionale, straordinaria festa da ballo per celebrare l'ultimo mercoledì di Carnevale.

Ballo Popolare. Annunciamo di nuovo che domani a sera a luogo il Ballo popolare al Teatro Minerva.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 2 febbraio.

(K). Da qualche giorno va correndo la voce che nel ministero sia prossimo ad avvenire un rimpasto, per effetto del quale uscirebbero dal gabinetto non si sa bene se Cambry, Digny o il suo collega Cantelli. V'ha anzi chi aggiunge che appena tornato da Napoli, il Re effettuerà questa modificazione, non accordandosi probabilmente di attribuire al Capo dello Stato delle intenzioni che egli è ben lungi dall'intrattenere, per la ragione che egli non si è mai scostato d'un punto da quella linea di condotta costituzionale che ha sempre presa a sua norma. Trovo quindi inutile il dirvi che per ora il ministero rimarrà tale qual'è, quando anche ciò possa spiacere a quelli che desideravano di vederlo precipitare in occasione della discussione sul macinato.

E a proposito del macinato vi so dire che al ministero giungono giornalmente rapporti favorevoli circa la sua applicazione. I mugnai si persuadono facilmente di un fatto che ci voleva, del resto, ben poco a capire, che cioè la tassa non la pagano essi ma i contribuenti; e con questo è stato loro più facile mettersi d'accordo con gli agenti delle tasse. Mi scrivono in proposito da Arcidosso, un paese nella provincia di Siena, d'una bella alzata d'ingegno fatta da un mugnaio. Nel dicembre tutti i mugnai di quel Comune si posero d'accordo per chiudere i mulini: un solo invece denunciò di esercitare tre mulini, e altri due che incominciarebbero ad esercitare nel gennaio. Si fece imporre dall'agente delle tasse, prese la licenza, pagò la cauzione anticipata, e col primo gennaio fece sapere a tutto il paese e alle campagne vicine che nelle sue cinque macine si macinava gratis, vale a dire senza pagare la tassa. Non sto a dirvi se tutti corressero da lui; e il bravo mugnaio prometteva a tutti di macinare senza tassa, purché si appaltassero per un anno e due anni ai suoi mulini. A quest'ora egli si è assicurato tanto lavoro da indenizzarsi della tassa che paga del proprio, e fare anche vistosi guadagni. Il comico poi è questo, che l'agente delle tasse voleva impedirgli di macinare se non avesse esatta la tassa dei contribuenti; ma era così strana la pretesa che l'agente ebbe il buon senso di abbandonarla.

Il Senato non trova modo di incominciare i propri lavori per motivo che non ha lavoro preparato per i due progetti di legge di cui deve occuparsi, e perché il ministero del canto suo non ha depositato alcun nuovo progetto di legge il quale possa essere indifferentemente discusso prima dal Senato. Intanto quei pochi Senatori che convengono a Firenze per essere pronti alla chiamata, si occupano di una questione, che in mancanza d'altro, può servire ad ingannare il tempo. Eccovela. Il nostro codice civile stabilisce che per figli della Corona, l'ufficiale dello stato civile è per legge il Presidente del Senato. Ora succede il caso in cui questo Presidente non vi è, perché non vi può essere, il tempo cioè in cui una sessione venne chiusa, e l'altra non ancora aperta. In questo caso chi sarà questo ufficiale dello stato civile? E competente il Senato a pronunciarsi in simile questione? Può compiere questa funzione il Presidente appena uscito per sua natura di carica? O deve il Senato provocare una definizione più esatta dal potere legislativo ed esecutivo? Voi vedete che la questione non è grave, quantunque i nostri senatori la coltivino

con qualche serietà, ed io ve la presento per mancanza di meglio.

Da qualche tempo in Italia è innegabile che si è ridestato un nuovo e secondo spirito di attività che fa bene sperare del nostro avvenire. La maggiore operosità costruttrice si manifestò in questi ultimi anni sulle rive Liguri, cioè nei cantieri di Sestri-Ponente, di Varazze, e di Savona. In tutto il regno i cantieri, che si distinsero per lavoro, sommano a 12: quelli cioè di Loano, di Pietra Ligure, di Voltri, di Recco, di Lavagna, di Chiavari, di Spezia, di Lerici, tutti ancora nel Genovesato, di Castellamare, di Venezia, di Napoli, di Catania, di Porto Empedocle. Il numero dei cantieri in esercizio nel Regno d'Italia andò sempre aumentando dal 1862 al 1867. Nel 1862 erano 56, nel 1863-64 diventarono 59, nel 1865 ascesero a 94, ed ora oltrepassano i 100. Nel 1860 furono lanciate in mare 198 navi d'ogni dimensione, e portate; nel 1861 salirono a 216, nel 1862 a 215, nel 1863 a 285, nel 1864 a 266, ma parecchie di grossa portata; nel 1865 a 907, nel 1866 a 675, nel 1867 a 574, fra cui moltissimi veri bastimenti. Infatti il capitale impiegato in queste costruzioni nel 1865 per 907 navi fu circa 18 milioni di lire; nel 1867 per sole 574 fu di quasi 22 milioni. E pure molti si ostinano a domandare ancora che cosa abbia guadagnato l'Italia col farsi libera ed indipendente!

Apprendo dall'*Italia* che il consiglio d'amministrazione della Società della Regia dei tabacchi, ha deciso che il versamento dei 2, 3, 4 e 5 decimi dell'ammontare delle azioni sociali sarà fatto a datare dal 5 febbraio corrente. I promotori della Società hanno deciso di aprire la sottoscrizione in favore dei portatori di obbligazioni sociali, affine che questi possano approfittare del loro diritto di avere un'azione per dieci obbligazioni. Per esercitare questo diritto facoltativo, i portatori d'obbligazioni dovranno farne domanda dal 5 al 20 febbraio corrente. Il versamento è di 5 decimi, ossia di lire 250.

Nella speranza che non mi accuserete di essere sempre parco di cifre, per oggi fo punto.

— Persona che abbiamo ragione di credere bene informata, ci assicura che nel suo passaggio a Parigi il generale Gialdini sarebbe stato ricevuto in udienza segreta dall'imperatore, e avrebbe avuto con esso un lungo colloquio.

— Da Londra scrivono alla *Riforma*:

La direzione inglese della compagnia del canale Cavour ha annunziato che le sono stati rimessi i fondi necessari per il pagamento dell'interesse dei coupons dovuto il 1° andante. I coupons arretrati verranno capitalizzati a termine del concordato, in grazia del quale la compagnia è stata liberata dalla bancarotta.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Ho alcune notizie a darvi concernenti le cose di Roma:

La prima è che a Roma la diplomazia comincia a preoccuparsi del gran materiale da guerra che dalla Francia giunge in quella città. Il Governo romano, per parte sua, si mette su un piede di guerra, che è la più strana contraddizione con la sua indole tutta di pace, e fa ora studiare due terreni verso Ostia per formarvi due campi di istruzione.

Mi viene poi riferita una cosa, che sarebbe stata detta nella Legazione francese a Roma, cioè che il futuro Concilio dovrebbe proclamare Roma appartenente al mondo cattolico, e insieme — e quasi per conseguenza — che gli impiegati dello Stato pontificio debbano essere presi da tutte le nazioni, e specialmente dalla Francia.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 3 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 Febbraio

Seduta di Comitato.

La Camera procedette alla rielezione della presidenza.

Borgatti fu confermato presidente.

Pianciani e Valerio furono nominati a vice presidenti.

Mariotti, Morpurgo, Cadolini a segretari.

Raeli presenta la relazione con cui si concede facoltà di procedere contro il deputato *Matina*.

Seduta pubblica.

Viene ripresa la discussione sulla riforma amministrativa.

Carini svolge un emendamento all'articolo 13 concernente la facoltà di istituire delle Direzioni Generali.

Il Ministro della Marina fa delle osservazioni in sostegno alla proposta del Ministero.

Il Ministro delle Finanze vedendo come la discussione della legge si protraggia più del previsto, chiede che si discutano alternativamente i bilanci con questa legge, come già aveva proposto Minghetti.

Crispi propone la precedenza dei bilanci.

Minghetti si oppone alla sospensione della legge.

Si riconosce intanto che la Camera non è in numero.

Parigi, 2. Corpo Legislativo Benoist sviluppa la sua interpellanza sulle riunioni.

Baroche risponde.

Parlano Ollivier e Pellotau.

Quindi Benoist, ritira l'interpellanza.

Madrid, 2. Il nunzio ritornò solennemente nel suo palazzo accompagnato da Rivero.

Il Governatore civile della provincia ricevette il nunzio alla sua entrata alla nunziatura.

N. York, 1. La Camera dei rappresentanti respinse con 110 voti contro 62 la proposta dell'annessione di Haiti e San Domingo.

Madrid, 2. Un decreto di Sagasta accorda una pensione di 1500 scudi alla vedova del Governatore di Burgos.

Londra, 2. Una circolare di Gladstone invita i membri del parlamento ad intervenire alle sedute che incominceranno il 16 corrente, dovendosi trattare affari di molta importanza.

Parigi, 2. Chiusura della Borsa: rendita italiana 56, 25 al 15 febbraio; dopo la Borsa si contrattò a 56, 35; i tabacchi a 438.

Non è ancora giunta alcuna risposta dalla Grecia.

Parigi, 2. Non è ancora arrivata alcuna risposta dalla Grecia. Tuttavia si continua a credere che probabilmente si accetterà la dichiarazione della conferenza.

Il *Journal de Paris* reca un dispaccio in data del 2 che annunzia che numerose bande non ancora sottomesse avanzano verso il Tell ed occuparono Taguin. Le comunicazioni con Gervell e Pighoni sono interrotte. Si organizzano colonne per marciare contro i ribelli. Il generale Deligny fu richiamato dal suo congedo. Macmahon è atteso impazientemente.

La *France* dà eguali notizie e soggiunge che grazie alle misure prese si spera una pronta repressione. I dissidenti sono ancora lontani dal territorio colonizzato.

Notizie di Borsa

PARIGI, 2 febbraio

Rendita francese 3 O/o	70.80
italiana 5 O/o	56.12

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	488
Obbligazioni	230.50
Ferrovie Romane	47.50
Obbligazioni	117.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	50.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	158.50
Cambio sull'Italia	4 7/8
Credito mobiliare francese	278
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	436

VIENNA, 2. febbraio

Cambio su Londra

LONDRA, 2. febbraio

Consolidati inglesi	93 3/8
---------------------	--------

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

Prezzi correnti delle granaglie.

praticati in questa piazza il 28 gennaio 1869

Fumento venduto dalle	it. l. 14.50	ad it. l. 15.50
Granoturco	6.70	7.15
gialloneino	7.25	7.50
Segala	9.25	10.50
Avena	3.50	4.50
Lupini	9.25	10.50
Sorgorosso	3.50	4.50
Ravizzone	9.25	10.50
Fagioli misti coloriti	15.50	15.50
carnelli	12.15	13.25
bianchi	12.15	13.25
Orzo pilato	12.15	13.25
Formentone pilato	12.15	13.25

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	per Trieste ore 3.17 pom.
11.46	2.40 ant.
4.30 pom.	
2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	da Trieste ore 10.54 ant.
2.33 pom.	1.40
9.55	
2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

4.

Salute a tutti mediante la dolce **Revalenta Arabica da Barry**, che guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispesie, gastriti, galgrie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60.000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La *Revalenta al Cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazz.

Deposito in Udine presso Giovanni Zandigiacomo farmacia alla *Fenice* risorta.

115

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 486

AVVISO

Il 23 novembre 1868 cessò di vivere o quindi dalla professione notarile ch' esercitava in questa Provincia con residenza in Tarcento, il sig. Giacomo Morgante del fu Valentino.

Dovendosi pertanto restituire la cauzione da lui prestata mediante deposito presso questo R. Tribunale provinciale della cartella dell' ex Montè Lombardo Veneto 18 agosto 1846 n. 92767 del capitale importo a corso mercantile di allora al. 2373. pari ad it. L. 2064.91, per garantire il di lui esercizio; si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto Notaro, a presentare entro il 15 maggio p. v. a questa R. Camera notarile i propri titoli; scorso il qual termine, senza che sia prodotta alcuna relativa domanda, sarà emesso in favore dei rappresentanti del defunto il certificato di libertà perchè conseguire possano la restituzione del deposito sopraindicato.

Dalla R. Camera di disciplina notarile Udine, 27 gennaio 1869.

Il Presidente
A. M. ANTONINI.

Il Cancelliere f. f.
P. Donadonibus Coad.

N. 64

PROVINCIA DEL FRIULI

Distretto di Tolmezzo Comune di Zuglio

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 20 febbraio p. v. viene aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Lo stipendio è fissato in it. L. 500 annue pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le istanze in bollo competente saranno corredate dei voluti documenti a norma delle vigenti leggi.

La nomina spetta al Comune Consiglio.

Dalla Residenza Municipale,
Zuglio, 15 gennaio 1869.

Il Sindaco
G. B. PAOLINI.

N. 63

Distr. di Palmanova Comune di Carino

Avviso di Concorso.

In esito a consigliere deliberazione del 29 novembre p. p. è aperto il concorso al posto di Guardia Forestale di questo Comune col salario annuo di it. L. 354.32 compresa l' indennità d' alloggio. Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo ufficio Municipale corredate dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita, b) Fedina politica e criminale; c) Certificato di cittadinanza italiana; d) Certificato medico di robustezza fisica costituzione; e) Tabella dei servizi eventualmente prestati.

La proposta per la nomina spetta al Consiglio Comunale, la relativa approvazione al R. Prefetto della Provincia, previo concerti colla R. Ispezione forestale di Cividale.

Carino li 19 gennaio 1869.

Il Sindaco
A. TORIZZO.

ATTI GIUDIZIARI

N. 9947

EDITTO

Si rende noto che nella sala di questa R. Pretura nel giorno 13 marzo 1869 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d' asta per la vendita giudiziaria della casa sotto descritta eseguita a carico del signor Candido Ciconi di S. Daniele sulle istanze del sig. Fornasiero Dome-

nico q.m. Valentino ed ora in sua sostituzione il sig. Daniele Tamburini di S. Daniele alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all' asta, meno l' esecutore dovrà cantare l' offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

2. La vendita sarà fatta anche a prezzo inferiore alla stima; e sempre al maggior offerente, e senza alcun riguardo all' importanza dei creditori iscritti.

3. Il deliberatario entro 30 giorni continui dalla delibera dovrà dopo imputato il deposito di cauzione depositare il residuo prezzo nella cassa forte di questa Pretura il tutto in moneta sonante a tariffa esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato. Il solo esecutore rendendosi deliberatario resta dispensato dall' obbligo del deposito di cauzione, e dell' esborso del prezzo di delibera, e ciò fino al passaggio della graduatoria in cosa giudicata tenuto per altro a corrispondere sul prezzo l' interesse del 5 per cento dal giorno dell' effettiva immissione in possesso.

4. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo avrà luogo a tutte le spese e a suo rischio il reimpasto.

5. Dopo verificata la subasta e depositato il prezzo l' esecutore avrà lo stesso diritto di prelevare le spese tutte esecutive dietro liquidazione giudiziale senza aspettare la graduatoria.

6. Qualunque peso che gravasse la casa da subastarsi che non apparisse dai registri delle ipoteche resta a carico del deliberatario senza veruna responsabilità dell' esecutore né per censi, né per decime, né per altri aggravi di simil fatta.

7. Le tasse per la delibera per la traslazione della proprietà per la voltura ed altre conseguenti sono a carico del deliberatario, il quale dal giorno della delibera in poi dovrà pagare tutte le prediali ed altri aggravi pubblici, provinciali e comunali.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa in S. Daniele al civ. n. 582 rosso in map. stabile al n. 285 di cens. pert. 0.06 stimata fior. 1400.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 26 novembre 1868.

Il R. Pretore
PLAINO.

Tomada. All.

N. 725

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora signora Modesta fu Giuseppe Fumagalli di Cervignano che sopra istanza 22 gennaio corr. n. 725 della signora Elisabetta q.m. Giuseppe Presani vedova Bertuzzi rimaritata Walter, possidente domiciliata in Gorizia, coll' avv. L. C. Schiavi, le venne nominato a Curatore quest' avv. Salimbeni a cui fu intimata la rubrica dell' istanza 3 dicembre 1868 n. 14314 della suddetta Presani vedova Bestuzzi rimaritata Walter, contro la nob. sig. Lucia q.m. Sebastiano Braida moglie del sig. Antonio co. Belgrado di Udine per asta immobiliare del contro essa Fumagalli quale creditrice iscritta sulle realtà poste in vendita.

Incomberà pertanto alla sig. Fumagalli di far pervenire al deputato curatore le credute istruzioni, o di nominare e far conoscere altro procuratore che la rappresenti innanzi questo giudizio, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 26 gennaio 1869.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 659

EDITTO

Si avvisa che il R. Tribunale di Udine con deliberazione 20 gennaio corr.

n. 400 ha dichiarato sul Juris il sig. Marzio fu Carlo Corradini di Latisana, e quindi cessata la prorogazione della tutela pronunciata colla precedente deliberazione 16 luglio 1867 n. 0000.

Locchè si affigga all' albo Pretoreo e si inserisca nel Giornale di Udine e Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura
Latisana, 25 gennaio 1869.

Il Reggente
D. B. ZANA

G. B. Tavan Canc.

N. 12296

EDITTO

Sopra istanza 16 ottobre u. s. n. 10367 di Giovanni Costantino, Giuseppe e Maria fu Costantino Costantini di Amaro, rappresentati dall' avv. Spangaro, contro Francesco Costantini fu Costantino, avrà luogo in quest' ufficio alla Camera n. 1. nelle giornate 2, 10 e 19 aprile p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori iscritti.

2. Per essere ammesso alla gara ciascuno dovrà depositare nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del prezzo di stima del bene cui sarà per aspirare, sollevato il solo esecutore.

3. Il prezzo di delibera verrà entro otto giorni versato a mani del Procuratore degli esecutori avvocato Spangaro, sotto comminazione di reimpasto a tutte le spese e pericolo del contravventore, con applicazione per primo del suo deposito nell' eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario appena soddisfatto il prezzo di delibera potrà domandare il possesso e godimento dei beni e chiederne l' aggiudicazione.

5. Tutte le spese di delibera e successive verranno sostenute dal deliberatario, e quelle di esecuzione; previa liquidazione, verranno pagate all' avvocato Spangaro anche prima del giudizio d' ordine.

Immobili da venderli.

1. Prato detto Badacit in map. all. n. 1482, di pert. 5.92 rend. l. 1.24 1483 di pert. 1.52 rend. l. 1. — valutato l. 1. 105. —

2. Fondo cespugliato detto Sotto i Ronchi o Sotto Rio Major all. n. 2677 di pert. 0.55 rend. l. 0.02, 2680 di pert. 0.35 rend. l. 0.01 val. 4.80

3. Aratorio detto Parti vecchie in map. al n. 3322 di pert. 1.56 rend. l. 0.05 stim. 156. —

4. Fondo cespugliato detto Parti nuove al n. 3393 di p. 2.40 rend. l. 0.07 stimato 9.00

5. Fondo incolto goduto in comunione con tutti i frazionisti di Amaro in map. all. n. 2925 di pert. 19.45 rend. l. 1.17 3127 di pert. 12.60 r. l. 0.25 valutato 20. —

6. Stalla e fenile di sotto in Amaro costruita da muri e coperta a coppi in map. al n. 415 di pert. 0.03 r. l. 2.16 valutato 200. —

7. Altra stalla e fenile di sopra; costruita da muri e coperta a coppi in map. al n. 106 di pert. 0.05 r. l. 1.62 150. —

8. Prato dietro questa stalla in map. al n. 405 c di pert. 0.05 rend. l. 0.17 valutato 15. —

Si affigga all' albo giudiziale, in Amaro e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 17 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

OLIO DI MANDORLE PURO

LA FABBRICA OS. MAZZURANA E C. DI BARI fornisce questo importante articolo farmaceutico in qualità sempre recente e pura a prezzo che, in vista della favorevole sua posizione per l' acquisto della sostanza prima, offre la maggior convenienza.

Si eseguono le commissioni prontamente tanto in stagnate quanto in barili di ogni desiderata grandezza.

10

CARTONI SEME BACHI Giapponesi Originari

sceltissimi verdi e bianchi annuali, di spedizione diretta della Casa Gutschow e Comp. di Yokohama

5

presso CARLO SANVITO
Via Cavour.

DA VENDERSI. Casa sita in Comune di Sesto in mappa al N. 264, Orto nella stessa mappa al N. 265.

Terreno vitato in Vesioia in mappa al n. 850 di pertiche 12.08.

Ricapito in Udine dal signor Claudio Cattaneo prestatario in Contrada delle Erbe al civico N. 805.

4

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, gonfiore, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, apoplezia, d' orecchi, acido, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, gonfiore, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, iaterie, vizio di povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sovrabbondanza di carne.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70.000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è ro, busto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi abitare la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccellaro in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421.

Firenze, il 28 maggio 1867.

Era più di due anni che io soffriva di una irritazione nervosa e dyspepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremo, una disappetenza ed un abbattimento di spirito annientava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tanto pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che si varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica di Barry è l' unico rimedio per espellere di bel gusto l' ogni genere di malattia fruttando mi creda sua riconoscentissima serva.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione insonnia ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Cateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di dyspepsia e da tutti gli orrori d' irritabilità nervosa.

Miss ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainté Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica di Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco; di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastrite ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34 e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro voglia postale.

La Revalenta al Cioccolato

ALLI STESSI PREZZI.

Depositi: a Udine presso Giovanni Zandigiacomo farmacista alla FENICE RISORTA.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d' Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

G. FERRUCCIS OROLOGIAJO

UDINE VIA CAVOUR

Deposito d' Orologi d' ogni genere.

Cilindri d' argento a 4 pietre	arg. da it. L.	20	a it. L.	30
dello » vetro piano	»	26	»	35
Ancore » semplici	»	26	»	40
dett. » a saponetta	»	40	»	50
dett. » a vetro piano	»	40	»	60
dett. » remontoirs	»	60	»	70
dett. » vetro piano 1. qualità	»	80	»	90
dett. » da caricarsi conforme l'ult. sist.	»	110	»	200
Cilindri d' oro da donna	»	65	»	100
dett. » »	»	60	»	130
dett. » » remontoirs	»	180	»	200
Ancore » 15 pietre	»	80	»	140
dett. » » a saponetta	»	140	»	200
dett. » » a vetro piano	»	120	»	200
dett. » » remontoirs	»	200	»	300
dett. » » » a saponetta	»	260	»	390

Cronometro d' oro a saponetta remontoirs movimento Nickel

Ancora d' oro secondi indipendenti

Delta d' oro a ripetizione

Cronometro » a fusò 1. qualità

Pendoli delle migliori fabbriche della Germania da l. 35 a 50

Pendoli dorati con campana di vetro da l. 60 a 150

Deposito d' orologi elettrici di fabbricazione Germanica, secondo l' ultimo sistema premiato all' Esposizione di Parigi, come pure di apparati elettrici di qualunque sorta.